

L'intervista al sottosegretario Giovanardi: da venerdì parte la linea dura

«Test anti-droga su strada Chiudo smart shop e rave»

Fabio Perugia
f.perugia@iltempo.it

■ È riuscito a ricostruire in tre mesi il dipartimento della lotta alla droga dopo che Romano Prodi, durante la sua presidenza, l'aveva spazzato via. Ha nominato Giovanni Serpelloni alla guida del dipartimento, ma le idee sono soprattutto sue. Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con un'importante delega - una delle tre - alla droga, ha appena annunciato la sua proposta. «Una delle iniziative», ci tiene a precisare. La prima: medici e infermieri nelle unità mobili su strada in uno dei posti di blocco organizzati dalle forze dell'ordine per effettuare test tossicologici e scoprire se il guidatore usa droghe (il progetto parte venerdì prossimo in alcune città del nord). La seconda: da giugno, in via sperimentale a Foggia, Verona, Cagliari e Perugia, test anti-droga a chi deve prendere patente e patentino.

Insomma, pugno duro sottosegretario Giovanardi.

I dati

Negli ultimi 30 anni abbiamo avuto 250 mila morti. Ma solo lo 0,1 per cento di chi si droga si può definire tossicodipendente.

di.

«Nessuno può essere contrario ai test, neanche la sinistra. Del resto l'attuale situazione tecnica e organizzativa che consente alle forze dell'ordine di accertare direttamente e agevolmente sulla strada solo la presenza di alcol, attraverso l'uso di alcolimetri omologati, non consente però di determinare "on site" se un guidatore, come quello della disgrazia di Anzio, abbia assunto droghe».

Ma il personale sanitario che effettuerà i test verrà tolto dagli ospedali locali?

«Questo è un progetto-pilota. Certo, se funzionerà bene e vorremo estenderlo su tutto il territorio bisognerà trovare delle soluzioni perché oggi non abbiamo delle strutture adeguate, anzi scarseggiano. Per non parlare del fatto che bisognerà confrontarsi anche con l'Economia. Ma le assicuro che il costo sociale è molto più alto».

Quanti morti?

«Siamo a 250 mila negli

ultimi trent'anni».

Il fenomeno droga in Italia è in aumento?

«L'eroina è in calo, ma aumenta l'uso di cocaina. Poi c'è una grande diffusione di cannabinoidi. Insomma, l'allarme continua a suonare forte, ma è bene trattare i dati con guanti».

Prego?

«I tossici sono tanti, ma solo lo 0,1 per cento sono cronici. Ecco, quindi, che il 99,9 per cento delle persone che fa uso di droga non è tossicodipendente. Nelle scuole, per esempio, possiamo dire che c'è un 20 per cento dei ragazzi che fa uso di droga, ma sporadicamente».

Test anti-droga su strada, ed esami specifici per la patente. Poi?

«In autunno toccherà al protocollo d'intesa per le professioni a rischio. Quindi chi fa lavori come il pilota di aerei o guida il bus della scuola deve fare delle analisi e se queste rivelano l'uso di droga, si finisce dietro una scrivania. Vede, il problema della droga è mondia-

le, per questo si fanno molte iniziative ovunque, dall'Inghilterra alla Francia. In Usa hanno fatto un'importante campagna anti-droga ottenendo ottimi risultati».

Da noi cos'è veramente che non funziona?

«C'è una controinformazione sulla droga. In questo Paese assistiamo a feste, iniziative che favoriscono l'uso della droga».

Tipo?

«I rave party».

Quindi che fa? Li rende illegali?

«Li dobbiamo abolire, vogliamo fare una legge intelligente in materia. E anche posti come gli smart shop vanno chiusi».

È riuscita fuori anche la storia del test anti-droga al Parlamento.

«Certo, e il Parlamento pensi a farla. Io non ho nulla in contrario, è da tempo che dico che ci sono professionisti, imprenditori, artisti e anche politici che si drogano. La Camera dia la possibilità di fare il test, poi chi non lo fa se ne assume la responsabilità».

Proposta

In autunno test anche per le professioni a rischio come i piloti di aerei e autisti di bus. Sto preparando una legge in materia